

Disabilità

Il Capitolo analizza la domanda e l'accesso alle prestazioni sanitarie delle persone con limitazioni nelle attività abitualmente svolte. Gli indicatori di seguito riportati sono calcolati sulla base dei dati raccolti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" condotta dall'Istat nel 2023.

Gli indicatori presentati riguardano la percezione dello stato di salute, il numero di malattie croniche e il ricorso ai servizi sanitari. Poiché non sempre le persone riescono ad accedere agli accertamenti che dovrebbero effettuare, all'indicatore sul ricorso è stato affiancato, laddove disponibile, quello sulla rinuncia del servizio. Le persone con limitazioni gravi rilevate sono il 5,0% della popolazione, quelle con limitazioni non gravi il 16,2%. Tra coloro che dichiarano di avere limitazioni (gravi e non), poco più di uno su cinque riferisce di stare bene o molto bene vs le circa quattro su cinque delle persone senza limitazioni nelle attività quotidiane. Come già osservato nelle precedenti Edizioni del Rapporto Osservasalute, la PA di Bolzano si distingue per il livello di benessere dichiarato dal 44,8% delle persone con disabilità, quasi il doppio rispetto alla media nazionale (22,7%), mentre nel Mezzogiorno sono tre su dieci.

Oltre la metà delle persone con limitazioni ha effettuato almeno un accertamento diagnostico nel 2023, ma una quota rilevante (quasi il 10%) ha dovuto rinunciarvi. Sei persone con limitazioni su dieci sono sottoposte a visite specialistiche nel periodo in studio. Quasi il 16% ha dovuto rinunciare almeno a una prestazione specialistica, pur avendone bisogno. Va evidenziato che le persone con limitazioni hanno più spesso bisogno di visite specialistiche e la rinuncia può riguardare anche una sola di tali visite. Ad ogni modo, considerando che gli intervistati dichiarano la necessità di tali prestazioni, il dovervi rinunciare è un segnale importante di un bisogno inevaso.

Nel 2023 il ricorso all'assistenza domiciliare negli ultimi 3 mesi è per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane pari al 4,1%. L'analisi territoriale non evidenzia un gradiente territoriale, annoverando tra le regioni con il maggior ricorso all'assistenza domiciliare la PA di Trento e la Campania con percentuali pari al 6,3% e 6,1% per le persone con limitazioni funzionali.

Il ricorso ai Centri di assistenza psichiatrica negli ultimi 3 mesi per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane è pari all'1,9% e la regione in cui si ricorre maggiormente ai Centri è la Sardegna, con il 3,3% delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane, seguita dalla PA di Bolzano e dal Lazio con il 3,1% della popolazione con limitazioni.

Lo stato di salute e il ricorso alle prestazioni sanitarie delle persone con limitazioni meritano un attento monitoraggio per programmare adeguatamente l'offerta rivolta ad una popolazione che nei prossimi anni ci aspettiamo in costante crescita. Le differenze evidenziate nel corso del Capitolo tra coloro che dichiarano di avere limitazioni nelle attività quotidiane e coloro che non le dichiarano sono spesso inevitabili, anche se va ridotto il *gap* mirando a raggiungere i livelli più contenuti già riscontrabili in talune realtà. Non sono, invece, tollerabili le ampie differenze territoriali: infatti, alle difficoltà derivanti dalla presenza di limitazioni, si somma quella di vivere in aree con servizi sanitari più carenti dove è bassa la soddisfazione per l'assistenza ricevuta e alta la rinuncia a cure ritenute necessarie.

Percezione dello stato di salute delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane

Significato. L'indicatore fornisce un quadro delle condizioni di salute percepite. La percezione dello stato di salute è rilevata secondo cinque modalità:

molto bene, bene, né bene né male, male, molto male. L'indicatore proposto considera congiuntamente le prime due e le ultime due modalità.

Percezione dello stato di salute delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia

Numeratore	Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che dichiarano di stare bene o molto bene, né bene né male, male e molto male nella regione <i>i</i>
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione <i>i</i>

x 100

Validità e limiti. I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" dell'Istat per l'anno 2023. Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, il *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Il ricorso al quoziente standardizzato permette di analizzare la percezione dello stato di salute nelle singole ripartizioni tenendo conto delle differenze dovute ad una diversa struttura per età, utilizzando una popolazione di riferimento con una struttura per età fissata (nel nostro caso è la popolazione nazionale del campione). Nell'analisi di questo indicatore è importante tener presente che esso risente delle differenti aspettative dei singoli individui rispetto allo stato di salute ottimale, che sono correlate con le loro caratteristiche sociali, demografiche e culturali. Inoltre, potrebbe risentire della distribuzione territoriale delle persone con limitazioni gravi, le quali potrebbero dichiarare un peggior stato di salute rispetto a quelle non gravi.

Valore di riferimento/Benchmark. Come valore di riferimento si può prendere il dato nazionale.

Descrizione dei risultati

Nel 2023 solo il 22,7% delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane dichiara di stare bene o molto bene, il 55,5% dichiara né bene né male ed il 21,9% dichiara di stare male o molto male (Tabella 1).

Nella PA di Bolzano il 44,8% delle persone con limitazioni dichiara di stare bene o molto bene, il 43,3%

di stare né bene né male e solo l'11,9% di stare male o molto male. Unitamente alla PA di Bolzano le unità territoriali che presentano valori più elevati di persone con limitazioni nelle attività quotidiane che dichiarano di stare bene o molto bene si registrano in Valle d'Aosta e nella PA di Trento, circa una persona su tre, e, in Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Abruzzo ed Emilia-Romagna, una persona su quattro. Solo una persona su sei in Basilicata e Sicilia dichiara di stare bene o molto bene, seguite da Puglia, Calabria, Sardegna, Campania e Liguria con percentuali comprese tra il 18,1-19,4%, valori inferiori al dato nazionale. Valori inferiori al dato Italia si registrano anche in Molise e nelle Marche.

In Sardegna e Umbria si osservano i quozienti più elevati delle persone con limitazioni che dichiarano di stare male o molto male, rispettivamente pari al 29,2% e 29,1%, seguite da Sicilia, Calabria, Lazio e Puglia con percentuali comprese tra il 27,1-24,6%.

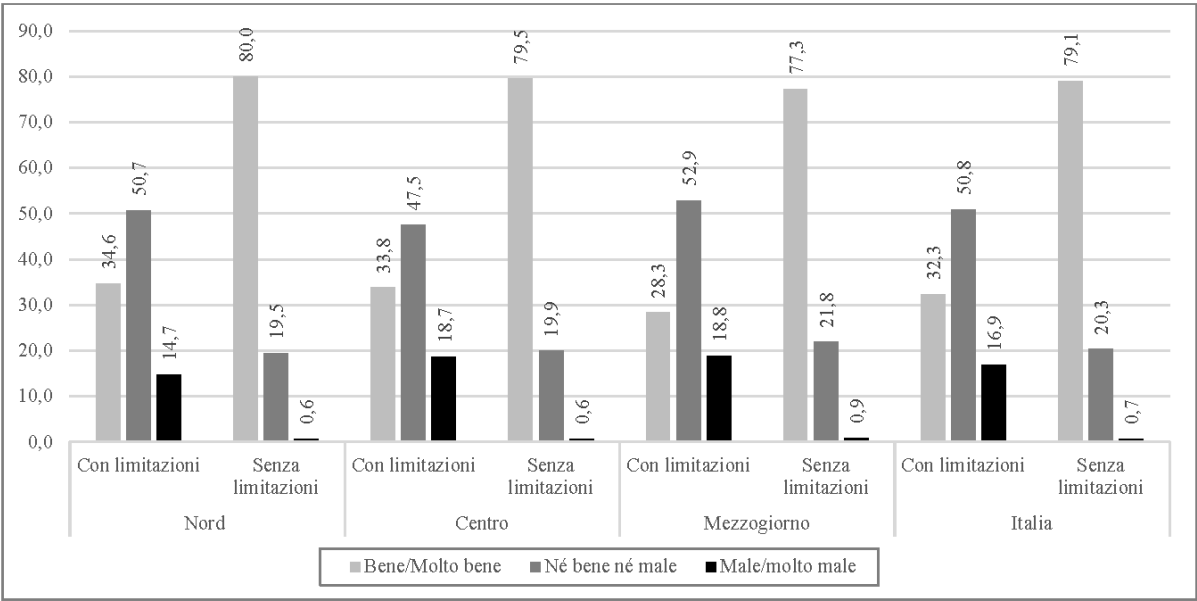
L'analisi dei quozienti standardizzati per macroarea, permette di eseguire un confronto tra persone con e senza limitazioni nelle attività quotidiane. In Italia, le persone senza limitazioni nelle attività quotidiane che dichiarano di stare bene o molto bene sono due volte e mezzo in più rispetto alle persone con limitazioni (79,1% vs 32,3%), il divario tra i due contingenti risulta maggiore nel Mezzogiorno (77,3% vs 28,3%) e minore nel Nord (80,0% vs 34,6%). Tra coloro che dichiarano di stare male o molto male si registrano valori più bassi, rispetto al dato nazionale, per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane nel Nord (14,7%) e per le persone senza limitazioni nel Nord e nel Centro con valori, rispettivamente, pari entrambi a 0,6%. Nel Mezzogiorno si osservano percentuali maggiori di chi dichiara di stare né bene né male, sia per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane (52,9%) che per le persone senza limitazioni (21,8%).

Tabella 1 - Persone (valori per 100) con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che dichiarano di stare bene o molto bene, né bene né male, male o molto male per regione - Anno 2023

Regioni	Bene/Molto bene	Né bene né male	Male/Molto male
Piemonte	23,5	55,8	20,8
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	32,6	48,5	18,9
Lombardia	24,3	56,8	18,9
Bolzano-Bozen	44,8	43,3	11,9
Trento	31,3	52,7	16,0
Veneto	27,4	56,0	16,5
Friuli-Venezia Giulia	27,5	52,9	19,6
Liguria	19,4	57,0	23,6
Emilia-Romagna	26,0	55,0	19,0
Toscana	24,5	54,1	21,4
Umbria	23,0	47,9	29,1
Marche	21,6	56,2	22,2
Lazio	23,6	51,8	24,6
Abruzzo	26,4	50,7	22,9
Molise	20,6	57,6	21,9
Campania	19,4	59,8	20,9
Puglia	18,1	57,3	24,6
Basilicata	15,4	63,6	21,0
Calabria	18,6	55,4	26,0
Sicilia	16,5	56,5	27,1
Sardegna	19,2	51,6	29,2
Italia	22,7	55,5	21,9

Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo “Aspetti della vita quotidiana”. Anno 2025.

Grafico 1 - Persone (quozienti standardizzati per 100 persone) con e senza limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che dichiarano di stare bene o molto bene, né bene né male, male o molto male per macroarea - Anno 2023



Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo “Aspetti della vita quotidiana”. Anno 2025.

Raccomandazioni di Osservasalute

Non è possibile formulare raccomandazioni.

Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane per numero di malattie croniche

Significato. L'indicatore fornisce il numero di persone con limitazioni, gravi e non gravi, nelle attività quotidiane che hanno una o più malattie croniche. L'indicatore è calcolato considerando due classi di

età, 6-64 anni e 65 anni ed oltre. Questi dati forniscono un'indicazione sintetica sui bisogni potenziali di salute della popolazione.

Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per numero di malattie croniche

Numeratore	Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia ricorso per classe di età e numero di malattie croniche nella regione <i>i</i>
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione <i>i</i>

x 100

Validità e limiti. I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" dell'Istat per l'anno 2023. Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, il *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Le malattie croniche rilevate nell'indagine sono le seguenti: diabete; ipertensione arteriosa; infarto del miocardio; angina pectoris o altre malattie del cuore; bronchite cronica, enfisema, insufficienza respiratoria; asma bronchiale; malattie allergiche; tumore (incluso linfoma o leucemia); ulcera gastrica o duodenale; calcolosi del fegato e delle vie biliari; cirrosi epatica; calcolosi renale; artrosi, artrite; osteoporosi; disturbi nervosi. Per multicronicità si intende essere affetto da due o più malattie croniche.

Valore di riferimento/Benchmark. Non sono concettualmente proponibili degli standard di riferimento.

Descrizione dei risultati

A livello nazionale il 74,2% delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane di 65 anni ed oltre è affetto da due o più malattie croniche (multicronicità), percentuale che si dimezza nella popolazione con limitazione di età 6-64 anni attestandosi al 35,0%. Di conseguenza, la percentuale di chi non ha malattie croniche o una sola è maggiore nella popolazione con

limitazioni di più giovane età: superiore di quattro volte in assenza di malattia (30,9% vs 7,5%) e di circa due volte con una sola malattia (34,1% vs 18,3%) rispetto alla popolazione più anziana di età.

L'analisi regionale evidenzia un gradiente territoriale soprattutto in presenza di malattie multicroniche nei due gruppi di popolazione con limitazioni nelle attività quotidiane qui considerate. Le percentuali maggiori si osservano in Calabria, Molise, Sicilia e Campania dove, nel gruppo delle persone con limitazioni di 65 anni e anni ed oltre, quattro persone su cinque sono affette da due o più malattie croniche, seguite da Liguria e Basilicata. Anche per le persone con limitazioni di età 6-64 anni le maggiori prevalenze si riscontrano nelle regioni del Mezzogiorno: in Molise circa la metà della popolazione più giovane ha più di due malattie croniche (48,6%), e per più di quattro persone su dieci in Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia e Umbria.

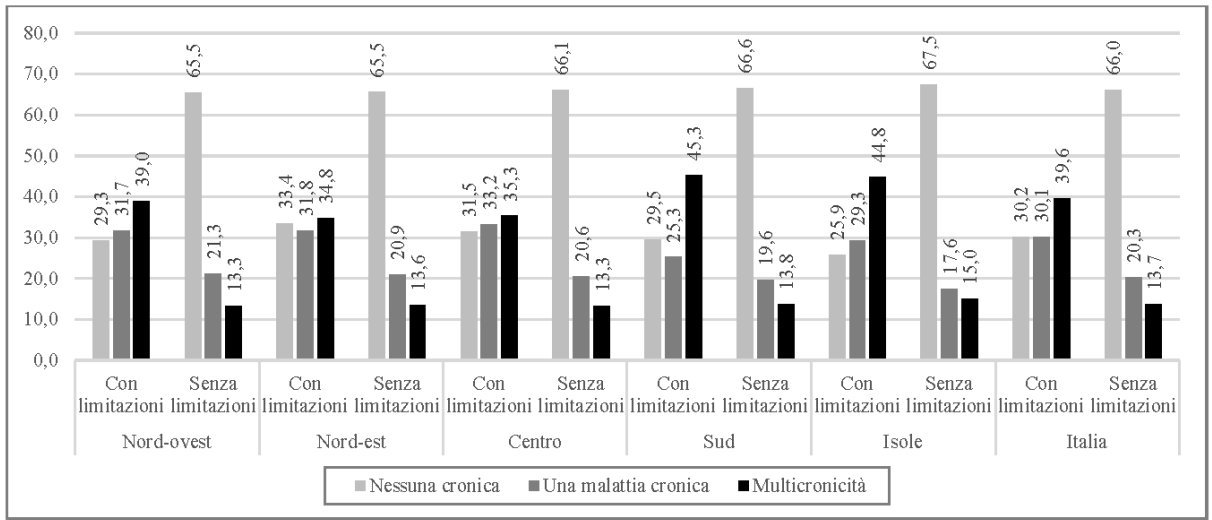
L'osservazione dei quozienti standardizzati a livello nazionale mostra, per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane, percentuali superiori di tre volte, per chi ha almeno due malattie croniche, e una volta e mezzo, per chi ha solo una malattia, rispetto alle persone senza limitazioni. Rispetto al dato nazionale nel Sud e nelle Isole, si ha la maggiore quota di persone con limitazioni affette da due o più malattie croniche, rispettivamente il 45,3% e il 44,8%, valori che si presentano di ben 3,3 volte e 3 volte superiori rispetto alle persone senza limitazioni delle stesse macroaree. Nel Nord-Ovest la percentuale di persone con limitazioni con più patologie rappresenta il 39,0%, mentre nel Nord-Est e nel Centro le percentuali si attestano al 34,8% e 35,3%.

Tabella 1 - Persone (valori per 100) con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per classe di età e numero di malattie croniche per regione - Anno 2023

Regioni	0-64 anni			65+		
	0	1	Multicronicità	0	1	Multicronicità
Piemonte	35,4	34,7	29,8	8,4	22,4	69,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	30,0	33,8	36,3	12,0	11,8	76,2
Lombardia	28,6	35,7	35,7	5,0	19,0	75,9
Bolzano-Bozen	42,8	34,8	22,3	17,6	25,9	56,5
Trento	36,1	38,8	25,1	11,4	19,8	68,8
Veneto	41,1	33,9	25,0	14,9	22,2	62,9
Friuli-Venezia Giulia	45,8	26,4	27,8	5,9	23,6	70,6
Liguria	26,9	39,2	33,9	7,6	13,5	78,9
Emilia-Romagna	26,1	37,7	36,3	9,6	20,4	70,0
Toscana	36,1	35,3	28,6	8,1	24,5	67,4
Umbria	27,2	31,5	41,3	6,9	21,1	72,1
Marche	29,3	40,6	30,2	9,4	16,5	74,1
Lazio	34,1	36,6	29,4	7,6	15,5	76,9
Abruzzo	34,8	30,1	35,1	3,3	21,4	75,2
Molise	19,3	32,1	48,6	4,1	15,4	80,5
Campania	28,8	26,9	44,3	7,0	12,8	80,2
Puglia	29,6	32,3	38,2	8,3	15,7	76,0
Basilicata	21,4	42,9	35,7	4,9	16,5	78,6
Calabria	24,1	32,4	43,5	5,5	13,6	80,9
Sicilia	24,3	34,1	41,6	4,4	15,4	80,3
Sardegna	27,1	31,1	41,7	7,7	18,7	73,6
Italia	30,9	34,1	35,0	7,5	18,3	74,2

Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo “Aspetti della vita quotidiana”. Anno 2025.

Grafico 1 - Persone (quozienti standardizzati per 100 persone) con e senza limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane per numero di malattie croniche e macroarea - Anno 2023



Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo “Aspetti della vita quotidiana”. Anno 2025.

Raccomandazioni di Osservasalute

Non è possibile formulare raccomandazioni.

Ricorso e rinuncia ad accertamenti diagnostici delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane

Significato. Gli indicatori forniscono un quadro sia del ricorso ad accertamenti diagnostici, quali ecografie, risonanze magnetiche, ecocardiogramma, mammografie etc. eseguiti negli ultimi 12 mesi, sia della rinuncia agli stessi accertamenti diagnostici pur aven-

done bisogno delle persone con o senza limitazioni nelle attività quotidiane. Essi rappresentano una importante indicazione per valutare i bisogni delle persone.

Ricorso ad accertamenti diagnostici delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per classe di età

Numeratore	$\frac{\text{Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che ricorrono ad accertamenti diagnostici per classe di età residenti nella regione } i}{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione } i} \times 100$
Denominatore	

Rinuncia ad accertamenti diagnostici pur avendone bisogno delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia

Numeratore	$\frac{\text{Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che rinunciano agli accertamenti diagnostici pur avendone bisogno residenti nella regione } i}{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione } i} \times 100$
Denominatore	

Validità e limiti. I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" dell'Istat per l'anno 2023. Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità, l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, il *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Gli accertamenti diagnostici di cui si tratta sono radiografie, ecografie, risonanza magnetica, TAC, mammografia, eco-doppler, ecocardiogramma, elettrocardiogramma, elettroencefalogramma, Pap test o altri accertamenti. Sono esclusi esami del sangue o delle urine e tutti quelli effettuati durante un ricovero ospedaliero o in DH. Gli intervistati rispondono in modo affermativo se hanno effettuato almeno un accertamento tra quelli elencati. La rinuncia alla prestazione viene riportata se l'intervistato ha risposto affermativamente al quesito sull'accesso ad accertamenti diagnostici. Il quesito identifica la condizione per cui si è rinunciato almeno ad una prestazione. Le motivazioni più rilevanti sono nel 49% per problemi economici e nel 54% dei casi a causa delle liste di attesa.

Valore di riferimento/Benchmark. Come valore di riferimento si può prendere il dato nazionale.

Descrizione dei risultati

Nel 2023, il ricorso ad accertamenti diagnostici negli ultimi 12 mesi delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane di 65 anni ed oltre è pari al 53,6%, scende al 39,0% per le persone senza limitazioni nelle attività quotidiane di pari età. Per le persone di età 6-64 anni si amplia il divario nel ricorso per presenza di limitazioni. Risulta pari al 52,5% per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane e al 28,2% per le persone senza limitazioni.

L'analisi territoriale del ricorso ad accertamenti diagnostici negli ultimi 12 mesi per le persone di età 65 anni ed oltre evidenzia le percentuali maggiori in Emilia-Romagna e nel Lazio, rispettivamente pari al 65,4% e al 64,9% per le persone con limitazioni e al 55,9% e al 46,4% per le persone senza limitazioni. Seguite dalla Liguria (62,0%) per le persone con limitazioni e dal Piemonte (44,2%) e Lombardia (43,6%) per le persone senza limitazioni. Il minor ricorso della popolazione più anziana si osserva in Calabria, con il 39,5% delle persone con limitazioni e il 22,4% delle persone senza limitazioni. Tra la popolazione più giovane di età 6-64 anni, l'Emilia-Romagna si conferma essere la regione con il maggior ricorso ad accertamenti diagnostici, il 70,3% delle persone con limitazioni e il 37,6% delle persone senza limitazioni e la Calabria la regione con il minor ricorso, il 37,6% e il 12,4% per le persone con e senza limitazioni nelle attività quotidiane.

I quozienti standardizzati relativi al ricorso ad accer-

tamenti diagnostici indicano che nel Nord-Est c'è un maggior ricorso sia per le persone con limitazioni (56,8%) sia per le persone senza limitazioni (37,0%), seguito dal Nord-Ovest (53,3% vs 35,3%) e dal Centro (52,3% vs 34,4%) che presentano valori superiori ai valori medi nazionali. Nel Sud e nelle Isole il ricorso agli accertamenti diagnostici è per entrambe le popolazioni in analisi inferiore al dato medio. Il minor ricorso si osserva nelle Isole, per circa quattro persone con limitazioni su dieci, e nel Sud, per due persone senza limitazioni su dieci. Infine, solo nel Sud il ricorso per le persone con limitazioni risulta essere superiore di due volte rispetto a quello delle persone senza limitazioni.

Non sempre, però, le persone riescono ad accedere agli accertamenti che dovrebbero effettuare. Per que-

sto motivo, all'indicatore sul ricorso è stato affiancato quello sulla rinuncia del servizio. In Italia il 9,7% delle persone con limitazioni rinuncia ad accertamenti diagnostici pur avendone bisogno, contro il 3,6% delle persone senza limitazioni.

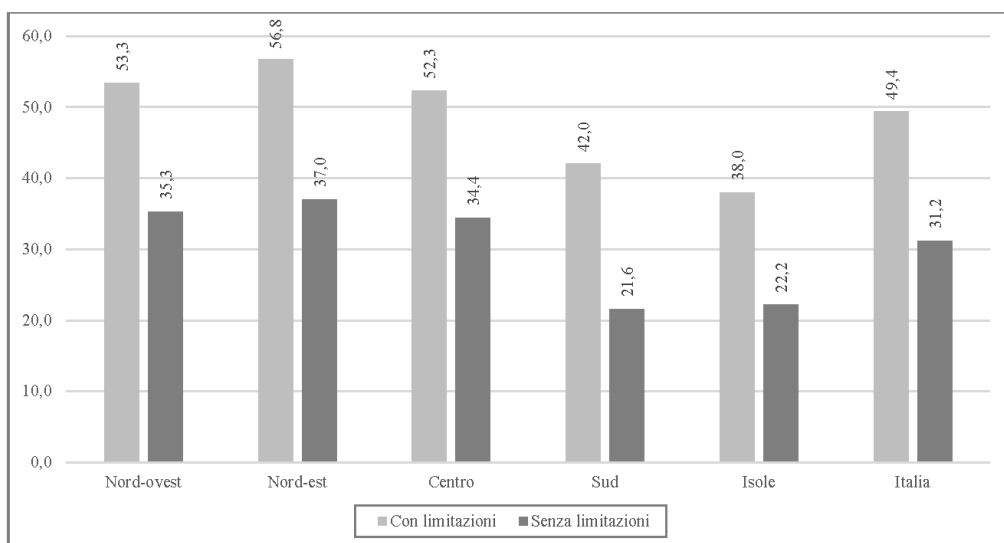
Il Centro e il Mezzogiorno sono le macroaree in cui si rinuncia di più con valori, rispettivamente, pari all'11,0% e 10,0% per le persone con limitazioni e al 4,6% e 3,7% per le persone senza limitazioni. La minor rinuncia si registra nel Nord per entrambi i contingenti di popolazione; tuttavia, le persone con limitazioni che rinunciano sono circa tre volte le persone senza limitazioni. Va ricordato che non si tratta alla rinuncia ad accertamenti *tout-court*, ma al fatto di aver dovuto rinunciare ad almeno una prestazione, tra tutte quelle richieste, di cui si aveva bisogno.

Tabella 1 - Ricorso (valori per 100) ad accertamenti diagnostici nei 12 mesi precedenti l'intervista delle persone con o senza limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per classe di età e regione - Anno 2023

Regioni	6-64 anni		65+	
	Con limitazioni	Senza limitazioni	Con limitazioni	Senza limitazioni
Piemonte	54,4	29,4	49,7	44,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	44,1	27,7	46,5	28,7
Lombardia	58,5	33,6	57,9	43,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>51,0</i>	<i>32,1</i>	<i>58,0</i>	<i>33,8</i>
<i>Trento</i>	<i>59,6</i>	<i>33,0</i>	<i>59,7</i>	<i>39,1</i>
Veneto	51,2	30,1	57,5	40,3
Friuli-Venezia Giulia	55,3	36,3	55,7	36,2
Liguria	54,1	32,4	62,0	42,2
Emilia-Romagna	70,3	37,6	65,4	55,9
Toscana	56,2	29,2	52,9	39,2
Umbria	53,3	27,3	41,2	36,7
Marche	62,2	32,7	51,7	42,9
Lazio	55,2	33,2	64,9	46,4
Abruzzo	53,7	26,1	57,5	33,0
Molise	42,9	22,9	43,4	38,1
Campania	44,5	17,9	45,1	25,2
Puglia	45,2	21,9	44,6	28,8
Basilicata	45,7	18,8	46,3	23,0
Calabria	37,6	12,4	39,5	22,4
Sicilia	39,2	18,0	47,3	24,5
Sardegna	44,5	26,2	48,5	32,7
Italia	52,5	28,2	53,6	39,0

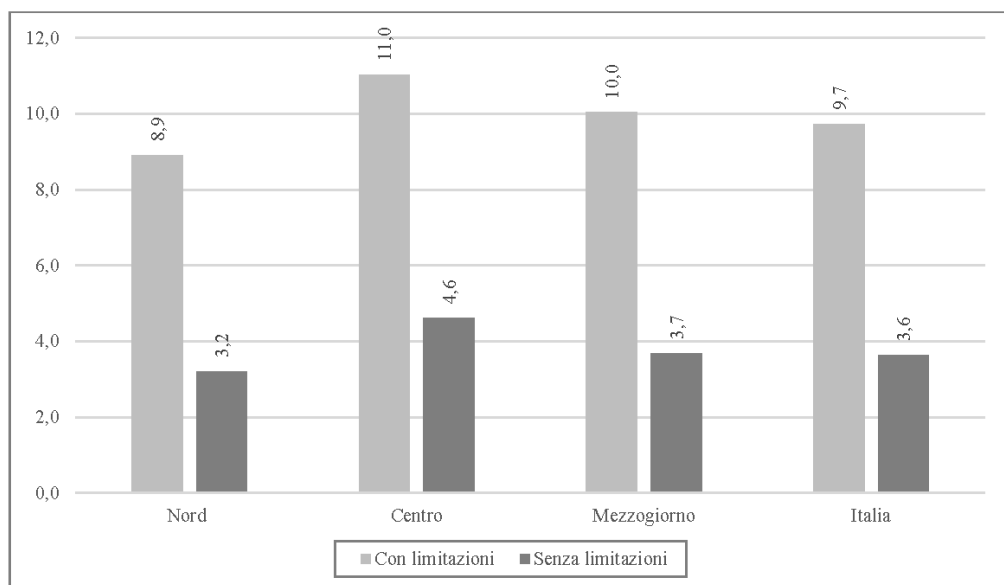
Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2025.

Grafico 1 - Ricorso (quozienti standardizzati per 100 persone) ad accertamenti diagnostici negli ultimi 12 mesi delle persone con e senza limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane per macroarea - Anno 2023



Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2025.

Grafico 2 - Rinuncia (quozienti standardizzati per 100 persone) ad accertamenti diagnostici negli ultimi 12 mesi pur avendone bisogno delle persone con e senza limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane per macroarea - Anno 2023



Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2025.

Raccomandazioni di Osservasalute

Il problema della rinuncia alle cure tra le persone con disabilità si rivela di importanti dimensioni. Il tema

dell'equità nell'accesso alle cure sembra rivelare aspetti sempre più gravi, con svantaggi evidenti proprio verso chi ha maggiori bisogni.

Ricorso e rinuncia a visite specialistiche delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane

Significato. Gli indicatori presentati forniscono un quadro del ricorso ad almeno una visita specialistica negli ultimi 12 mesi o della rinuncia ad una visita specialistica pur avendone bisogno delle persone con o

senza limitazioni nelle attività quotidiane. Essi rappresentano una importante indicazione per valutare i bisogni delle persone.

Ricorso ad una visita specialistica delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia

Numeratore	Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che ricorrono ad una visita specialistica per classe di età residenti nella regione <i>i</i>
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione <i>i</i>

x 100

Rinuncia ad una visita specialistica pur avendone bisogno delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia

Numeratore	Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che rinunciano ad una visita specialistica pur avendone bisogno residenti nella regione <i>i</i>
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione <i>i</i>

x 100

Validità e limiti. I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo "Aspetti della Vita Quotidiana" dell'Istat per l'anno 2023. Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca dati europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Il ricorso alle visite specialistiche si riferisce a prestazioni relative agli ultimi 12 mesi effettuate presso medici specialisti. La rinuncia alla prestazione viene riportata se l'intervistato ha risposto affermativamente al quesito relativo alle visite. Il quesito identifica la condizione per cui si è rinunciato almeno ad una prestazione.

Valore di riferimento/Benchmark. Come valore di riferimento si può prendere il dato nazionale.

Descrizione dei risultati

Nel 2023, il 60,2% delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane di 65 anni ed oltre si è sottoposto ad almeno una visita specialistica negli ultimi 12 mesi vs il 45,9% delle persone senza limitazioni di pari età. Come avviene per le persone di età 6-64 anni che eseguono accertamenti diagnostici, si amplia il divario nel ricorso a visite specialistiche per presenza di limitazioni nelle attività quotidiane e giovane età. Poco più della

metà delle persone con limitazioni di età 6-64 anni si sottopone ad almeno una visita specialistica vs le tre persone senza limitazioni di pari età su dieci.

Il ricorso alle visite specialistiche negli ultimi 12 mesi nelle persone con limitazioni di 65 anni ed oltre, come per le persone senza limitazioni, mostra un gradiente Nord-Sud ed Isole, fatta eccezione per la presenza del Lazio nelle regioni con il maggior ricorso. Nel Lazio, infatti, più di sette persone con limitazioni di 65 anni ed oltre su dieci si sono sottoposte a visite specialistiche, seguite da Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia con percentuali pari, rispettivamente, al 67,8%, 67,5%, 67,4% e 64,3%. Le regioni che presentano ricorsi minori a visite specialistiche sono Basilicata (42,7%), Calabria (44,9%), Molise, Puglia, Sicilia e Umbria dove solo una persona con limitazioni di 65 anni ed oltre su due si sottopone a visite specialistiche. Per le persone senza limitazioni di 65 anni ed oltre si rileva il maggior ricorso in Emilia-Romagna (55,7%), Liguria (52,8%), Lombardia (52,2%) e Lazio (51,1%) e il minor ricorso in Calabria, Basilicata, Molise e Campania con valori compresi tra il 29,2-33,1%.

Per le persone con età 6-64 anni è l'Emilia-Romagna la regione che presenta il maggior ricorso a visite specialistiche negli ultimi 12 mesi, il 70,8% delle persone con limitazioni e il 45,2% delle persone senza limitazioni, a cui fanno seguito la PA di Trento, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Lazio con valori compresi tra 68,2-62,2% per le persone con limitazioni di pari età e Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche e PA di Trento con

valori compresi tra 43,7-38,2% per le persone senza limitazioni di pari età.

L'analisi dei quozienti standardizzati relativi al ricorso a visite specialistiche negli ultimi 12 mesi rileva, sia per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane sia per le persone senza limitazioni, valori superiori al dato nazionale nel Nord-Est (62,3% vs 42,8%), Nord-Ovest (60,8% vs 42,2%) e Centro (58,7% vs 39,5%). Nel Sud si osserva un ricorso alle visite specialistiche quasi doppio delle persone con limitazioni rispetto alle persone senza limitazioni.

Non sempre, però, le persone riescono ad accedere agli accertamenti che dovrebbero effettuare. Per questo motivo, all'indicatore sul ricorso è stato affiancato quello sulla rinuncia del servizio. In Italia, il 15,6% del-

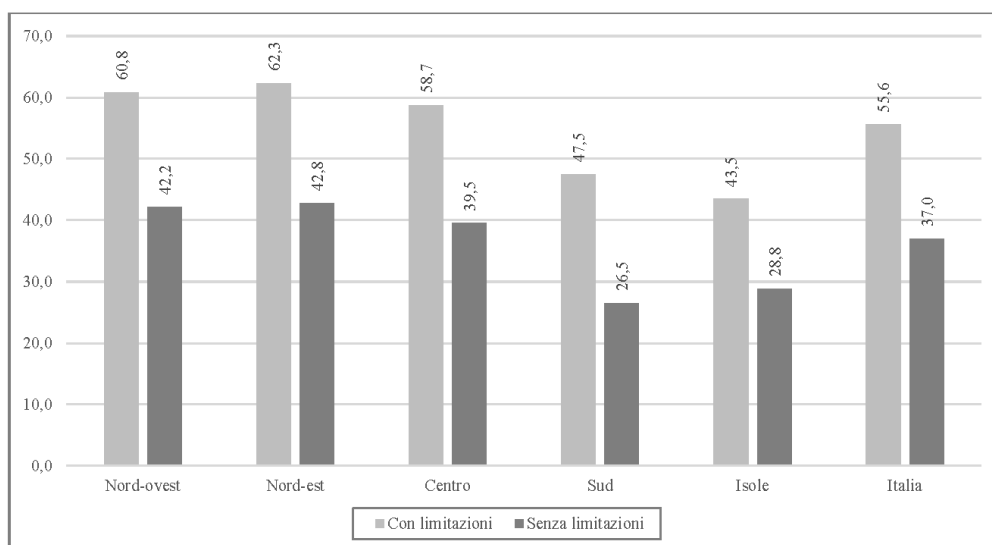
le persone con limitazioni rinuncia a visite specialistiche pur avendone bisogno, circa due volte e mezzo rispetto alle persone senza limitazioni. La rinuncia a visite specialistiche risulta maggiore al dato nazionale nel Centro, il 18,4% delle persone con limitazioni e il 7,3% delle persone senza limitazioni. Minore rinunce rispetto al dato nazionale si osservano nel Mezzogiorno e nel Nord con valori, rispettivamente, pari al 15,1% e 14,8% delle persone con limitazioni e il 6,4% per entrambe le macroaree per le persone senza limitazioni. Va ricordato che non si tratta della rinuncia a visite specialistiche *tout-court*, ma al fatto di aver dovuto rinunciare ad almeno una prestazione, tra tutte quelle richieste, di cui si aveva bisogno.

Tabella 1 - Ricorso (valori standardizzati per 100) ad almeno una visita specialistica nei 12 mesi precedenti l'intervista delle persone con o senza limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia per regione - Anno 2023

Regioni	6-64 anni		65+	
	Con limitazioni	Senza limitazioni	Con limitazioni	Senza limitazioni
Piemonte	59,6	34,6	59,1	48,7
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	47,2	34,1	58,1	42,4
Lombardia	65,3	41,3	64,3	52,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>58,9</i>	<i>34,8</i>	<i>61,9</i>	<i>41,5</i>
<i>Trento</i>	<i>68,2</i>	<i>38,2</i>	<i>62,0</i>	<i>46,8</i>
Veneto	53,4	34,7	63,6	49,0
Friuli-Venezia Giulia	62,4	43,7	67,8	46,8
Liguria	59,2	37,3	67,5	52,8
Emilia-Romagna	70,8	45,2	67,4	55,7
Toscana	56,8	35,7	60,7	46,3
Umbria	58,2	32,7	52,6	40,9
Marche	61,0	38,5	59,8	47,1
Lazio	62,2	37,2	73,1	51,1
Abruzzo	55,9	31,7	57,4	39,7
Molise	56,4	28,7	49,0	32,4
Campania	49,4	22,2	53,3	33,1
Puglia	48,1	26,2	51,6	36,3
Basilicata	50,1	22,8	42,7	29,4
Calabria	41,1	16,1	44,9	29,2
Sicilia	43,2	21,7	52,6	36,2
Sardegna	45,5	34,8	56,3	43,2
Italia	56,7	33,8	60,2	45,9

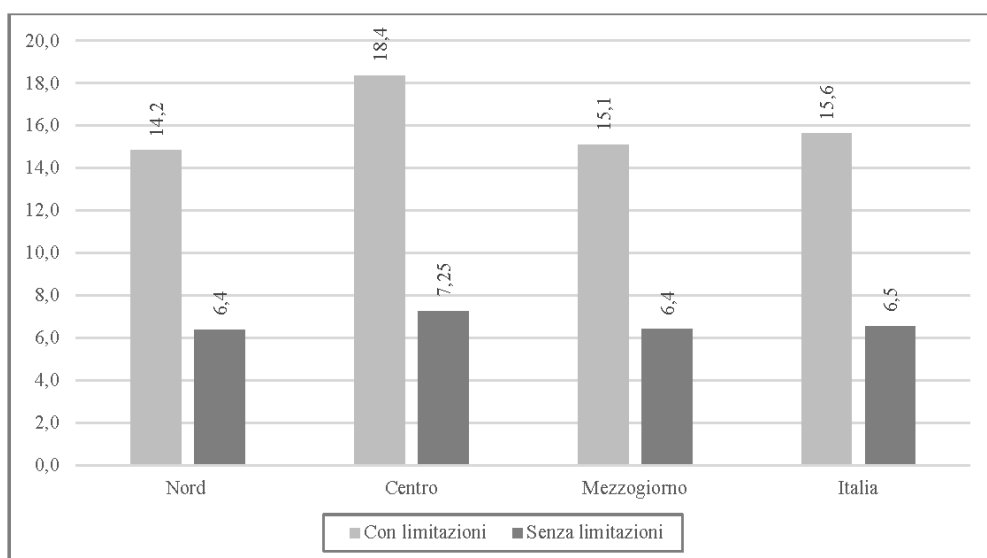
Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2025.

Grafico 1 - Ricorso (quozienti standardizzati per 100 persone) ad almeno una visita specialistica negli ultimi 12 mesi delle persone con e senza limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane per macroarea - Anno 2023



Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2025.

Grafico 2 - Rinuncia (quozienti standardizzati per 100 persone) a visite specialistiche negli ultimi 12 mesi pur avendone bisogno delle persone con e senza limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane per macroarea - Anno 2023



Raccomandazioni di Osservasalute

Il problema della rinuncia alle visite specialistiche tra le persone con disabilità si rivela di importanti dimen-

sioni. Il tema dell'equità nell'accesso alle cure sembra rivelare aspetti sempre più gravi, con svantaggi evidenti proprio verso chi ha maggiori bisogni.

Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che hanno fatto ricorso all'assistenza domiciliare

Significato. L'indicatore fornisce una misura del ricorso all'assistenza domiciliare negli ultimi 3 mesi delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle

attività quotidiane che vivono in famiglia.

L'indicatore è importante per valutare la domanda del servizio assistenziale.

Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che hanno fatto ricorso all'assistenza domiciliare

Numeratore	Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia che hanno fatto ricorso all'assistenza domiciliare residenti nella regione <i>i</i>
Denominatore	$\frac{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione } i}{\text{Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione } i} \times 100$

Validità e limiti. I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo dell'Istat "Aspetti della Vita Quotidiana" per l'anno 2023. Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, il *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Il quesito è influenzato dalla disponibilità di servizi di assistenza domiciliare e di fatto va a misurare indirettamente il bisogno soddisfatto.

Valore di riferimento/Benchmark. Come valore di riferimento si può assumere il dato nazionale.

Descrizione dei risultati

Nel 2023 il ricorso all'assistenza domiciliare negli ultimi 3 mesi per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane è pari al 4,1%. Questa quota è rimasta

sostanzialmente stabile a partire dal 2020, primo anno pandemico da COVID-19.

L'analisi territoriale non evidenzia un gradiente territoriale, annoverando tra le regioni con il maggior ricorso all'assistenza domiciliare la PA di Trento e la Campania con percentuali pari al 6,3% e 6,1% per le persone con limitazioni funzionali, seguite dal Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Basilicata con valori compresi tra il 6,0-5,3%. Seguono anche la Toscana e la Sardegna che si attestano al 5,1% della persone con limitazioni. Le regioni con percentuali di ricorso all'assistenza domiciliare delle persone con limitazioni più basse sono la Valle d'Aosta, con il 2,5%, seguita da Veneto, e Lombardia che esprimono la stessa percentuale (3,3%), Molise (3,4%) e Lazio e Calabria (3,5%). I quozienti standardizzati per macroarea evidenziano nel Mezzogiorno un ricorso maggiore rispetto al dato nazionale, il 3,1% delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane. Percentuali inferiori al dato nazionale si rilevano nel Nord e nel Centro con valori, rispettivamente, pari a 2,8% e 2,6% per le persone con limitazioni nelle attività quotidiane.

Tabella 1 - *Persone (valori per 100) con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia che hanno fatto ricorso all’assistenza domiciliare per regione - Anno 2023*

Regioni	Persone
Piemonte	3,9
Valle d’Aosta-Vallée d’Aoste	2,5
Lombardia	3,3
Bolzano-Bozen	4,1
Trento	6,3
Veneto	3,3
Friuli-Venezia Giulia	6,0
Liguria	3,8
Emilia-Romagna	3,9
Toscana	5,1
Umbria	5,5
Marche	3,8
Lazio	3,5
Abruzzo	4,0
Molise	3,4
Campania	6,1
Puglia	4,2
Basilicata	5,3
Calabria	3,5
Sicilia	3,6
Sardegna	5,1
Italia	4,1

Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”. Anno 2025.

Raccomandazioni di Osservasalute

L’assistenza domiciliare è un servizio cruciale per le persone con limitazioni. I dati evidenziano ampie difformità nella quota di persone che ne usufruiscono, non giustificabili dalle prevalenze regionali della con-

dizione. Andrebbe approfondita l’analisi nelle regioni con quote sensibilmente inferiori alla media nazionale, come Valle d’Aosta, Veneto e Lombardia, per capirne le ragioni.

Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che hanno fatto ricorso ai Centri di assistenza psichiatrica

Significato. Le persone con disabilità presentano disturbi psichici con una frequenza fino a 4 volte maggiore rispetto alle persone senza disabilità (1), per questo motivo si ritiene importante inserire un indicatore che fornisca una misura del ricorso ai Centri di

assistenza psichiatrica negli ultimi 3 mesi delle persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia. L'indicatore è importante per valutare la domanda del servizio di assistenza psichiatrica.

Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia e che hanno fatto ricorso ai Centri di assistenza psichiatrica

Numeratore	Persone con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia che hanno fatto ricorso ai Centri di assistenza psichiatrica residenti nella regione <i>i</i>
Denominatore	Persone con limitazioni nelle attività quotidiane che vivono in famiglia residenti nella regione <i>i</i>

x 100

Validità e limiti. I dati sono tratti dall'Indagine Multiscopo dell'Istat "Aspetti della Vita Quotidiana" per l'anno 2023. Nell'ambito delle statistiche europee sulla disabilità l'Istat ha inserito in alcune indagini sociali un unico quesito predisposto in collaborazione con la banca europea Eurostat nel quadro del Progetto *European Disability Measurement Project*. Il quesito, il *Global Activities Limitations Indicator*, rileva le persone che, a causa di problemi di salute, dichiarano di avere delle limitazioni, gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi nelle attività che le persone abitualmente svolgono.

Valore di riferimento/Benchmark. Come valore di riferimento si può assumere il dato nazionale.

Descrizione dei risultati

Nel 2023, in Italia, il ricorso ai Centri di assistenza psichiatrica negli ultimi 3 mesi per le persone con

limitazioni nelle attività quotidiane è pari all'1,9%. L'analisi dei dati territoriali non evidenziano un gradiente territoriale nel ricorso ai Centri di assistenza psichiatrica: la regione in cui si ricorre maggiormente ai Centri è la Sardegna, con il 3,3% delle persone con limitazioni nelle attività quotidiane, seguita dalla PA di Bolzano e dal Lazio entrambe con il 3,1%, PA di Trento (2,8%), Abruzzo e Campania con il 2,5% e Piemonte ed Emilia-Romagna con il 2,3% della popolazione con limitazioni. Di poco superiori al dato nazionale i valori relativi al Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Toscana.

Basilicata, Puglia e Marche sono le regioni con il minor ricorso ai Centri di assistenza psichiatrica, solo l'1,0% della popolazione con limitazioni vi ricorre, seguite da Sicilia e Calabria con percentuali pari all'1,1% e da Umbria e Lombardia con percentuali, rispettivamente, pari a 1,3% e 1,4%. Di poco inferiore al dato nazionale il dato del Veneto (1,7%).

Tabella 1 - *Persone (valori per 100) con limitazioni gravi e non gravi nelle attività quotidiane che vivono in famiglia che hanno fatto ricorso ai Centri di assistenza psichiatrica per regione - Anno 2023*

Regioni	Persone
Piemonte	2,3
Valle d’Aosta-Vallée d’Aoste*	-
Lombardia	1,4
Bolzano-Bozen	3,1
Trento	2,8
Veneto	1,7
Friuli-Venezia Giulia	2,0
Liguria	2,0
Emilia-Romagna	2,3
Toscana	2,0
Umbria	1,3
Marche	1,0
Lazio	3,1
Abruzzo	2,5
Molise*	-
Campania	2,5
Puglia	1,0
Basilicata	1,0
Calabria	1,1
Sicilia	1,1
Sardegna	3,3
Italia**	1,9

*I dati della Valle d’Aosta e del Molise non sono affidabili.
**Il dato nazionale è depurato dai dati non significativi.

Fonte dei dati: Istat. Indagine Multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”. Anno 2025.

Raccomandazioni di Osservasalute

Non è possibile formulare raccomandazioni.

Riferimenti bibliografici

(1) Cree RA, Okoro CA, Zack MM, Carbone E (2020). Frequent Mental Distress Among Adults by Disability Status, Disability Type, and Selected Characteristics - United States 2018. Morbidity and Mortality Weekly Report (MMWR).